

Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria (Bianco)
"Avvocata di grazia e modello di santità"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito
(Canto dal Graduale)**

Gaudens gaudébo in Domino et exultabit anima mea in Deo meo: quia induit me vestimentis salutis, et indumento iustitiae circumdedit me, quasi sponsam ornatam monilibus suis.

R/ Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me.

Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allietta nel mio Dio: perché mi ha rivestito di vesti di salvezza, di un manto di santità mi ha ricoperto, come di gioielli si adorna la sposa.

R/ Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Gloria

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris. Amen.

Colletta

O Dio, che nell'immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

**Dal libro della Genesi
(3, 9-15.20)**

(Dopo che l'uomo ebbe mangiato dell'albero,) il Signore Dio lo chiamò e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno". L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale
(98, 1; 2-3ab; 3bc-4)**

Rit.: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, / perché ha compiuto meraviglie. / Gli ha dato vittoria la sua destra / e il suo braccio santo. (Rit.)

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, / agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. / Egli si è ricordato del suo amore, / della sua fedeltà alla casa d'Israele. (Rit.)

Tutti i confini della terra hanno veduto / la vittoria del nostro Dio. / Acclami il

Signore tutta la terra, / gridate, esultate, cantate inni! (Rit.).

Seconda lettura

Dalla lettera di Paolo apostolo agli efesini
(1, 3-6.11-12)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Tota pulchra es, Maria: et macula originalis non est in te.

Tutta bella tu sei, Maria, in te nessuna macchia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca
(1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Pregliera dei fedeli

Maria, nella sua concezione immacolata, è viva testimonianza della fedeltà di Dio alle sue promesse. Nella sua santità, Maria è segno delle meraviglie che Dio può compiere in chi è docile alla sua parola.

Illuminati dalla parola che abbiamo ascoltato e pieni di gratitudine, preghiamo:

Tu che hai colmato di grazia Maria, ascoltaci.

1. Dio di bontà infinita, ti preghiamo per avere buona salute nel corpo e serenità nell'animo. Tienici lontani dal peccato e quando cadiamo risollevaci nella tua misericordia. Mentre passa il tempo cresca la lealtà verso di te. Preghiamo.

2. Dio nostro creatore, ti preghiamo per le donne che sono tra noi e in tutto il mondo. Il loro diritto venga riconosciuto e sappiano far giungere a maturità ogni loro dono. E contribuiscano a far sorgere una umanità non violenta, rispettosa di ogni forma di vita. Preghiamo.

3. Dio nostro Padre, ti preghiamo per tutto ciò che è ancora piccolo perché ha appena avuto inizio. Per i bambini neonati e per gli sposi che da poco si sono giurati amore per sempre, e per i giovani preti le cui mani ancora profumano del santo crisma. Porta a buon frutto ogni germe di bene. Preghiamo.

4. Dio signore del cielo e della terra, ti preghiamo per avere saggezza e determinazione nell'affrontare i problemi dell'inquinamento. Aiutaci a non avvelenare l'aria e l'acqua e a non trasmettere alle generazioni che verranno una terra inospitale. Aiutaci a riscoprire la libertà e la gioia di una vita sobria e semplice. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Dio padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la pace tra i popoli. Non una pace che serva a mantenere privilegi ingiusti, ma che sia frutto della giustizia. E per la concordia e la solidarietà nella nostra nazione. Accresci la fraternità tra le Chiese e il dialogo tra le grandi religioni. Preghiamo.

Signore Dio, tu hai fatto sorgere Maria tra noi per donarci il tuo Figlio. Nelle nostre mani poni il Corpo e il Sangue di Gesù. Colmaci di grazia, come hai colmato l'Immacolata e rendici attenti e docili ad ogni tua parola. Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa dell'immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno: Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. In lei hai segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio, agnello innocente che toglie le nostre colpe; e tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità. E noi, uniti ai cori degli Angeli, proclamiamo esultanti la tua lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Gloriosa dicta sunt de te, Maria: quia fecit tibi magna qui potens est.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

Dopo la Comunione

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai preservato la beata Vergine Maria, nella sua immacolata Concezione. Per Cristo nostro Signore.

Tematica generale

La Messa attuale conserva i testi di canto dell'ingresso e della comunione e soprattutto le tre orazioni della Messa approvata da Pio X. Non c'era motivo di cambiarli dato che, specie le orazioni, sono dei veri gioielli dal punto di vista dottrinale e anche liturgico. Nuovo è invece il bellissimo prefazio che utilizza Ef 5,27 ("*Ecclesiam non habentem maculam aut rugam*") e si ispira poi a LG 59, 63-65, 68 e SC 103 per relazione Maria-Chiesa. Vi è tutta la dottrina dell'Immacolata Concezione: il privilegio, la natura di esso, lo scopo, le ragioni teologiche. Vi si esprimono gli aspetti che associano strettamente la Vergine Immacolata con l'antica Gerusalemme e la Chiesa, così pure la funzione di modello e di mediatrice che Maria svolge verso il popolo cristiano.

La prima lettura (Gn 3,9-15.20) contiene l'implicito annuncio dell'Immacolata Concezione nell'affermazione dell'inimicizia perenne fra Maria e Satana e della vittoria della Vergine su di lui. La Madre di Cristo viene inclusa come principalissima nella stirpe della "donna".

Si dice che la stirpe della "donna" schiacerà il capo del serpente. La stirpe della "donna", cioè di Eva, comprende in primissimo piano Cristo come artefice assoluto della vittoria e poi, con lui e per lui, Maria, strettamente associata al Figlio. La stirpe poi abbraccia tutti i redenti. La tradizione, però, riferisce spesso direttamente a Maria il gesto della vittoria: Essa, la donna (Maria), ti schiacerà il capo. E ciò che vuol sottolineare oggi particolarmente la liturgia.

Il salmo 97 (SalRs) glorifica Dio per i prodigi compiuti. E' chiaro il riferimento al prodigio singolare di cui Dio ha favorito Maria. Però è anche trasparente la sottolineatura della vittoria di Maria sul Principe delle tenebre: "Gli ha dato vittoria la sua destra".

La seconda lettura (Ef 1,3-6.11-12) enuncia l'elezione eterna fatta da Dio alla condizione di santità, immacolatezza, filiazione adottiva, grazia, eredità celeste, a proposito di tutti i cristiani. Questa singolare elezione trova un'applicazione particolarissima in Maria.

Il vangelo (Lc 1,26-38), che proclama Maria la "piena di grazia", è il testo classico del Nuovo Testamento nel quale la verità dell'Immacolata Concezione di Maria è enunciata implicitamente.

Attualizzazione eucaristica

La condizione di privilegio di Maria, da noi oggi onorata, cioè la sua preservazione da ogni macchia e la sua straordinaria ricchezza di grazia messianica da lei posseduta fin dal primo istante della concezione e conservata sempre e immutabilmente per tutta l'esistenza, rispondeva certo ad una volontà eterna di Dio. Ma era anche un frutto, sia pure anticipato, del mistero pasquale.

Il carattere eterno della redenzione, operata dal Cristo, permetteva di irradiare la sua efficacia non solo nei secoli che seguirono il suo compimento storico, ma anche nei tempi che lo precedettero. Questa risonanza retroattiva si verificò in modo particolarissimo in Maria.

Il mistero pasquale, dunque, sta al centro anche della celebrazione odierna, quale causa, sorgente e forza creatrice delle prerogative singolari di Maria. E noi nella liturgia eucaristica celebriamo proprio il mistero pasquale. E così onoriamo Maria Immacolata, perché evidenziamo la fonte della sua gloria e della sua grandezza, additiamo il sole dal quale viene la luce che la riveste, scopriamo la radice da cui vennero tutti i frutti che Maria poté godere in maniera unica. Nessun panegirico, per quanto elaborato, potrebbe esaltare di più di questa azione liturgica, Maria.

La grandezza di Maria è uno degli aspetti più fulgidi dell'amore che Cristo ha avuto per sua madre, uno dei saggi più eloquenti della potenza e volontà di salvezza del Redentore, uno dei risultati più meravigliosi della sua morte e resurrezione. E bene noi nell'eucaristia celebriamo l'amore di Cristo, ripresentiamo il mistero della morte e della risurrezione con la sua efficacia. E ciò facciamo oggi con particolare riferimento a Maria. La menzione speciale della Madre di Dio nella preghiera eucaristica deve farci riflettere anche su questo.

Però la Chiesa e noi tutti siamo invitati non solo a onorare la memoria della Vergine, ma anche ad imitarla. Dobbiamo ricopiarne la santità mentre compiamo il nostro pellegrinaggio terreno per condividere poi la gloria quando saremo arrivati alla meta (cfr. LG 63-65).

Il mistero pasquale, da noi ripresentato nell'Eucaristia, è il medesimo che operò il prodigio della preservazione e della pienezza di vita divina in Maria, ed è il medesimo che realizza in noi la purificazione (co), la preservazione dalle colpe giornaliere, la crescita nella vita divina e poi la gloria eterna.

Maria, la Chiesa e noi tutti nel mistero pasquale, attualizzato nel sacramento, celebriamo il medesimo principio della nostra salvezza anche se applicato in modi diversi nei carismi, nella missione, nel grado.

La grandezza di Maria preannunciata nel Vecchio Testamento

Secondo il senso della tradizione, Maria è figurata dal Protovangelo nella donna nemica e vittoriosa di Satana (Gn 3,15; LG 35). Nella famosa profezia di Isaia Maria è vista come la Vergine che concepirà e darà alla luce l'Emmanuele (Is 7,14; Mic 5,2-3; Mt 1,22-23; LG 55). Della madre del Messia parla a sua volta il profeta Michea quando, riferendosi alla madre del liberatore d'Israele, dice: "Colei che dovrà partorire, partorerà" (Mic 5,2).

La tradizione amò, poi, vedere come figure tipiche di Maria, Ester (Est 7-8), che ottiene da Assuero la preservazione del suo popolo dalla strage ormai decretata; Giuditta, che liberò la città di Betulia da Oloferne (Gdt 8-16); Debora che guidò gli ebrei alla vittoria e al superamento dei nemici Iabin e Sisara (Gdc 4-5) e altre figure femminili del Vecchio Testamento.

Questa fase di preannuncio mostra il rapporto speciale della Madonna con la storia sacra e dà un rilievo particolarissimo alla sua persona e alla sua figura.

Maria fu considerata spesso dai Padri come la novella Eva parallelamente a Cristo, nuovo Adamo. Alla disubbidienza e incredulità di Eva fece riscontro l'ubbidienza e la fede della nuova Eva. Queste sue disposizioni religiose la resero cooperatrice attiva nell'opera della redenzione. Ciò che Eva legò con la mancanza di fede, Maria sciolse con la sua fede (Ireneo; LG 56). Per mezzo di Eva si ebbe la morte, per mezzo di Maria il genere umano ebbe la vita. Maria fu, per questo, la nuova madre dei viventi (LG 56).

Maria concepita senza peccato

Per comprendere l'aspetto della preservazione dal peccato nella Concezione Immacolata di Maria si deve partire dalla dottrina rivelata del peccato originale: Il peccato di disubbidienza commesso dai progenitori (Gn 2,15-17, 3,1-21) si trasmise a tutto il genere umano (Rm 5,12-21). E' questa la fede costante della Chiesa e l'insegnamento del magistero ecclesiastico (D 1510-1516). Anche Maria, quale discendente di Adamo, doveva sottostare alla legge universale se non fosse stata esentata dall'umiliante comune tributo, mediante un privilegio speciale.

Il favore straordinario, che le fu concesso, ha due aspetti, uno negativo e uno positivo. Il primo consiste nell'immunità da ogni macchia, colpa e pena del peccato originale e da qualsiasi altra deformazione morale: "Hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale" (Pref). "L'hai preservata da ogni macchia di peccato" (Col). "Noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato" (Of).

La prodigiosa condizione, che rendeva Maria pura luce senza ombra alcuna, non fu una liberazione a mezza strada, compiutasi cioè lungo il suo pellegrinaggio terreno, ma si verificò fin dal primo istante della sua esistenza. Maria fu concepita immacolata.

L'aspetto positivo sta nel fatto che Maria fin dall'inizio della sua vita, ancora nel seno materno, ebbe la pienezza della grazia, l'amicizia con Dio, la filiazione divina, l'inabitazione dello Spirito Santo e tutti gli altri doni propri della persona redenta da Cristo; "Fu arricchita degli splendori di una santità del tutto singolare fin dal primo istante della sua concezione" (LG 56) e "piena di grazia" (CaVa, III, Pref).

Ella poté così cominciare la sua giornata già fulgida e splendente fin dal suo primo mattino, per essere la degna aurora del grande sole: "*Aurosa solis praevia*" (Inno dell'Ufficio).

Il privilegio singolarissimo che Maria godette fu un frutto meraviglioso dell'onnipotenza divina concesso a Lei in previsione della morte del Cristo (Col).

Le ragioni del singolare privilegio

La ragione del favore eccezionale concesso a Maria è essenzialmente cristologica. Proviene, cioè, come per le altre prerogative di Maria, dal fatto che Dio voleva onorare il Cristo. Maria doveva essere un'abitazione degna del Figlio suo: "Hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio" (col). "Perché piena di grazia, diventasse degna Madre al tuo Figlio" (pref).

C'è anche una ragione che possiamo chiamare sociologica. Colui che doveva nascere da Maria era l'Agnello immacolato, che aveva come missione di cancellare le colpe di tutto il genere umano. Non poteva quindi trarre origine da una fonte inquinata: "Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio, agnello innocente che toglie le nostre colpe" (pref).

Va aggiunto un motivo ecclesiologico. Maria è l'inizio e l'immagine della Chiesa celeste che è senza macchia e ruga (Ef 5,26). Non avrebbe potuto compiere perfettamente questa funzione precorritrice ed espressiva, se fosse andata soggetta a contaminazioni: "In lei hai segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza" (pref; cfr. LG 65, 68).

Anche la potenza intercessoria di Maria presso Dio e il suo compito di essere un esemplare per tutti gli uomini assumevano, così, la loro misura massima. La preservazione assoluta dal quale assicurava l'alta efficacia delle sue suppliche presso Dio e accresceva irresistibilmente il suo fascino ai nostri occhi: "E tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità (pref).

La liturgia di oggi insiste nel mettere in risalto il carattere di particolare potenze che gode l'intercessione di Maria in forza della sua immunità assoluta e originaria della colpa.

Dottrina rivelata

La dottrina sull'Immacolata Concezione è senza dubbio rivelata, come dichiara Pio IX nella bolla di definizione (D 2803). Tuttavia nella Scrittura non si trova in termini chiari. Essa è contenuta in maniera implicita in altre verità rivelate.

La Chiesa, approfondendo la sua riflessione sotto la luce dello Spirito Santo, andò scoprendo man mano sempre più nitidamente i contorni e i contenuti della prerogativa mariana. Ne vide brillare sempre più intensa la luce e ne capì maggiormente la portata in tutto il contesto della storia salvifica.

Maria è strettamente associata al Figlio suo. Ma il Messia ebbe sempre, senza alcuna soluzione di continuità, assoluta inimicizia con il regno del peccato e del male, ottenendo piena e completa vittoria su di esso (Gn 3,15). Ciò comportava che anche Maria fosse la vittoriosa e manifestasse in sé piena e assoluta e mai derogata incompatibilità col peccato. L'Angelo salutò Maria "piena di grazia" (Lc 1,28). Ciò, nel caso concreto, significa che Maria fu rivestita di una santità coestesa a tutta la sua vita, in un ambito tale cioè che abbracciasse tutta la sua esistenza, fin dai suoi primordii escludesse ogni macchia.

Questa verità professata esplicitamente in oriente fin dal sec. V, viene documentata in occidente più tardi verso il sec. XI e trionfa sempre più universalmente dal tempo del concilio di Basilea (1439). Pio IX proclamava solennemente come dogma di fede l'Immacolata Concezione l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*. Come si sa nel 1858 si verificava l'apparizione della Madonna a Lourdes, festeggiata nella liturgia l'11 febbraio. A Lourdes la Vergine disse: "Io sono l'Immacolata Concezione" (vedi lettura dell'11 febbraio nell'Ufficio).

La solennità dell'Immacolata e l'Avvento

L'Avvento si caratterizza per una doppia tematica: la prima e la seconda venuta di Cristo. La solennità odierna, per una connessione intrinseca e indissociabile di realtà e di fatti, richiama in modo naturalissimo i due eventi e si dimostra con ciò una componente viva nel quadro avventuale.

La Chiesa anzitutto si prepara al Natale, commemorazione della prima venuta storica del Verbo nella carne. Lo fa rievocando e rivivendo le figure dei profeti (specialmente di Isaia) e il loro preannuncio del Messia. Si immedesima particolarmente nella predicazione del precursore San Giovanni Battista, al quale la liturgia di Avvento accorda grande spazio. Ma nulla può rendere più viva, intima e profonda l'attesa del Cristo quanto la solidarietà con i sentimenti di colei che doveva essere la madre del Salvatore, che già lo portava in grembo, e che doveva presentarlo ai pastori e ai magi. La Chiesa si riconosce nel cuore pieno di trepida speranza e di indicibile amore di Maria, perché deve imitarne le funzioni verso tutte le generazioni. Deve dare a loro il Cristo. Ecco perché molte formule di Avvento si riferiscono alla Madonna, specialmente nella IV domenica.

Nella solennità odierna la Chiesa eleva con particolare affetto la sua preghiera a Maria per avere da lei più vivezza e calore nelle sue aspirazioni, per rendere più perfetto il suo orientamento verso l'Atteso (col).

La Chiesa nell'Avvento punta lo sguardo anche verso quel giorno nel quale diventerà tutta gloriosa, immacolata, senza rughe o nei che offuschino la sua bellezza. Quello sarà il giorno nel quale i suoi figli parteciperanno pienamente alla gloria di Cristo.

Orbene Maria verifica già ora in modo completo questa meravigliosa condizione futura. La Chiesa dunque contempla Maria come l'esemplare incantevole dello splendore che conseguirà quando sarà nella condizione di chiesa trionfante (Ani). La nostra festa rappresenta un momento di contemplazione più intensa su quel suggestivo mondo futuro già presente

in maniera così vivida in Maria (pref.).

* * *

** L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 710ss.).*

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il "Fiat" di Maria

L'Angelo avrebbe potuto parlare di misericordia. Preferisce invece parlare di potenza, lui che è l'Angelo della *forza di Dio* - Gabriele - perché proprio questa potenza creatrice stava per manifestarsi in un concepimento verginale.

E a questo punto, benché nessuno ce lo dica, supponiamo un silenzio.

Non era necessario che questo silenzio fosse lungo. Ma, lungo o breve, un momento era necessario. Momento di tremore. Momento di ponderazione. Momento in cui le forze si riuniscono. Ci fu mai un momento simile sulla terra e nel cielo? Non momento di dubbio, di esitazione, ma momento di scelta e di libertà. Momento che precede il "sì".

Nell'eternità immutabile e tuttavia vivente, le Tre Persone sono attente a questa svolta della loro opera eternamente concepita. Ecco la chiave di volta dell'architettura mobile del tempo. Tutto dipende da questo momento. Le promesse divine sono sospese a questo momento. E la liberazione delle nazioni e il riscatto degli uomini. Miliardi di esistenze sono interessate a ciò che sta per avvenire in un istante impercettibile.

Il Padre sta per manifestare la sua potenza con una creazione. Il Figlio sta per nascere di una nascita temporale, immagine della sua generazione eterna. Lo Spirito sta per fecondare, avvolgere d'amore, consumando l'azione del Padre e la presenza del Figlio.

Padre, Figlio, Spirito stanno per agire in maniera diversa e con una medesima azione. Un istante ancora e questa azione sarà compiuta e lo sarà per sempre. Se occorre una parola, questa parola non viene pronunciata. Se è necessario un comando, questo comando non è trasmesso. E se occorre un movimento d'amore, questo amore riposa, pronto a scattare. Ecco ciò che appare nella sfera divina.

Nella sfera umana, Maria è sola. Nessuno sa quello che avviene in lei. Ella è perfettamente lucida, consapevole, sempre più meditativa e cosciente poiché, nel colloquio con l'Angelo, tutto è stato messo in chiaro.

Che cosa dirà? Sta per acconsentire? Sì, senza dubbio: ma le Tre Persone rispettano il suo consenso. Certo, tutto è possibile all'Onnipotenza, fuorché il costringere una libertà umana. Maria si rende perfettamente conto dell'estrema importanza di ciò che sta per pronunciare. Come una sposa, ella sa che questo infinito ha due aspetti: uno di gioia, di godimento, di gloria; ma anche un altro aspetto, una immensità invisibile di pena, di redenzione, di riparazione per tutto. Accettare quest'onore è accettarne anche l'onere, la gloria unita al peso e difficoltà quasi insormontabili.

Ella si sente di essere scelta da colui che sta per diventare suo figlio. Diversa in questo da tutte le madri. Il tempo rifà i suoi passi all'indietro. Dire "sì", sarebbe mancare di delicatezza, come se lei fosse uguale a Dio, come se tutto non fosse già compiuto. Dirà solamente: che ciò avvenga, che ciò mi sia fatto! Come se intendesse far comprendere che gettava la sua libertà nel piano divino, oggi di gioia e domani di sofferenza. *Fiat!* E' la parola dell'accettazione: *Avvenga quello che hai detto.*

E, nello stesso istante, ciò avvenne. Ella lo seppe. Tacque. L'Angelo si allontanò. Tutto ritornò come prima. La campagna. Il cielo con qualche nube. I rumori familiari. E senza dubbio Giuseppe che passa e guarda la Vergine.

Jean Guitton, scrittore cattolico: *La Vierge Marie* - Aubier, Parigi 1949 - pagg. 42-44

* * *

ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA

Beato Placido Riccardi, monaco sacerdote, la cui Memoria ricorre il 5 dicembre nacque il 24 giugno 1844, a Trevi dell'Umbria da Francesco Riccardi, droghiere, noto per la sua onestà e religiosità, e Maria Stella Paoletti, donna molto religiosa. Terzogenito di dieci figli, quando fu battezzato venne chiamato Tommaso e depresso sopra l'altare della Vergine Addolorata.

Ebbe una buona educazione religiosa in famiglia. Nel 1852 entrò nel Collegio Lucarini del

suo paese, per proseguire gli studi e, successivamente si iscrisse all'Associazione della S. Famiglia e divenne terziario francescano. In quel tempo divenne appassionato di teatro e gli piaceva vestire bene. Non era praticante: l'unica sua pratica religiosa era quella di entrare in chiesa e dire tre volte: "Ave, Maria".

A circa vent'anni, non potendo proseguire gli studi a Perugia, andò a Roma e si iscrisse al corso di filosofia nel Collegio Angelico dei Domenicani, alla Minerva, ma non fu attratto alla vita religiosa; anzi, a d. Ludovico Pieri, che gli aveva profetizzato che andando a Roma si sarebbe fatto monaco, rispose: "Se mi viene questa vocazione, l'affogo!". E invece durante il suo soggiorno a Roma cominciò proprio ad avvertire i primi segni della vocazione monastica. Durante gli studi, partecipò a un pellegrinaggio al Santuario di Loreto, dove ebbe il presentimento che Dio lo chiamasse al sacerdozio. Per conoscere meglio ciò che il Signore voleva da lui, partecipò, sotto la direzione del gesuita P. Francesco Pellico (fratello di Silvio Pellico), a un corso di esercizi spirituali, al termine dei quali comprese che Dio lo chiamava allo stato religioso.

Entusiasta della vita contemplativa, aveva una grande ammirazione per s. Benedetto, di cui aveva conosciuto la vita per mezzo della zia benedettina Amante Tommasi, donna "di singolare bontà" e badessa del monastero di S. Marziale a Gubbio. Decise perciò di entrare nella Comunità benedettina di S. Paolo fuori le Mura, dove venne accolto il 12 novembre 1866. Dopo quasi due mesi di postulato, il 5 gennaio 1867 fu ammesso al noviziato, rivestito dell'abito monastico e assunse il nome di Placido. Si distinse soprattutto nella preghiera; secondo la testimonianza di alcuni confratelli, "pregava molto e pregava bene". Per la sua formazione monastica, fu affidato a d. Giuseppe Cristofori, a cui successe a breve distanza di tempo, d. Bonifacio Oslander.

Il 19 gennaio 1868, emise la professione semplice nelle mani dell'abate Francesco Leopoldo Zelli, "con grande devozione e sommo contento di questa Comunità", come venne annotato nella cronaca. Riprese gli studi filosofici e iniziò quelli teologici. Studiò anche musica. Negli studi riusciva molto bene, ma non faceva sfoggio della sua cultura, anzi cercava di occultarla.

Il 10 marzo vi emise la professione solenne, nelle mani dell'abate Zelli. Il 25 dello stesso mese fu ordinato sacerdote da mons. Angelini, vice gerente di Roma. Aveva una stima straordinaria della s. Eucaristia: prima di celebrare la s. Messa, si preparava per circa due ore, meditando sulla Passione di Gesù, e si accostava al sacramento della Riconciliazione; dopo la celebrazione, prolungava il ringraziamento per circa un'ora. Inoltre, trascorrevano talvolta ore, anche di notte, davanti al tabernacolo.

Verso il 1881, si ammalò. Rimessosi un po', nel 1882 divenne vice maestro dei novizi e nel 1884 fu nominato vicario abbaziale del monastero delle benedettine di S. Magno ad Amelia. In breve tempo questa comunità divenne una delle più ferventi e floride dell'Umbria.

Richiamato a s. Paolo, d. Placido fu nominato maestro dei novizi ai quali prescrisse la meditazione sulla Passione di Gesù, l'adorazione eucaristica e l'esercizio della "Via Crucis".

Nel 1894, dopo la morte dell'abate Zelli, venne nominato rettore dell'abbazia di Farfa. Condusse una vita quasi da anacoreta, nel raccoglimento e nella mortificazione: voleva imitare la vita di s. Benedetto al Sacro Speco, come disse l'abate Schuster, suo figlio spirituale e suo biografo. Amava la solitudine, ma non era di carattere chiuso: era affabile e cordiale e amava gli scherzi.

La sua salute diventava sempre più precaria, tanto che in certi giorni non poteva nemmeno celebrare. Il 17 novembre 1912, festa di s. Gertrude, celebrò la sua ultima Messa. Dopo pranzo, mentre andava in camera, fu colpito da un attacco di paralisi e ruzzolò per le scale. Dopo due giorni si riprese e poté raggiungere in auto S. Paolo. Il papa Pio X permise a d. Ildefonso Schuster di celebrare la s. Messa nella cella del suo maestro, una volta la settimana.

Verso i primi di marzo del 1915, si aggravò e gli fu amministrata l'Estrema Unzione, come era chiamata allora. Dopo aver baciato il Crocifisso, entrò in agonia. Verso le 22, mentre d. Ildefonso recitava le Litanie della Madonna, spirò. Il suo corpo fu trasferito a Farfa nel 1925 e nella riesumazione del 1938 fu trovato incorrotto. La causa di beatificazione fu promossa da d. Ildefonso e si concluse il 5 dicembre 1954, giorno in cui i monaci della Congregazione sublacense cassinese ne celebrano la memoria.

* * *